



Conto corrente
con la Posta

Giornale del giovedì

Al. dir. g. n.

Abbonamento — Semestre Lire 3,00 — Per l'Interno e per l'Estero spese postali in più.

Inserzioni — Prima pagina L. 1,50 la linea. Seconda pag. L. 1,00. Terza Cent. 75. Quarta da convenirsi.

ANNO IV — NUM. 16

Brindisi — 30 Aprile 1903 — Brindisi
Un num. Cent. 5 — Arretrato Cent. 10

Ufficio: Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi

Gli anonimi si cestinano, i manoscritti non si restituiscono. Per comunicati, annunci, ecc., rivolgersi sempre al Direttore — proprietario C. Mealli.

L'ORACOLO DI DELFO

Maledetta politica! È un grande guaio questo mare; e chi si mette a navigarlo, corre spesso rischio di morirvi annegato.

Vedete un po' cosa capita all'On. Chimienti, nostro deputato.

Come ogni povero mortale che soffre di fissazioni, si fissa anche lui sul tema della *politica portuale* e come un alienato, corre da un mare all'altro, da un porto meridionale ad uno settentrionale a predicare il suo verbo, quale novello Messia, che, a dispetto di Catone o di Pulcinella, ami più il mare che la terra; e spiega come bisogna navigare..... navigare sempre o..... affogare!

Il suo discorso testè tenuto a Venezia e che può chiamarsi il *bis* di quello tenuto a Napoli, in seno all'Associazione degl'ingegneri, ha destati i più vivi entusiasmi di molti e nello stesso tempo le vive rampogne di un numero, non certo disprezzabile, di giornalisti e di cittadini meridionali.

Andare in cerca di allori e rinsaldare le fondamenta dell'edificio creatosi in un collegio politico, per un giovane deputato è cosa facile, massime quando si è dotati di buon ingegno e si può raggiungere lo scopo, accontentando tutti.

Infatti, si dice che egli voglia far entrare nel cervello dei popoli che abitano sul mare, l'importanza della navigazione e lo sviluppo commerciale dei porti adriatici, e che essi dovranno aver di mira ed iniziare quanto prima.

Certi giornali l'hanno applaudito nell'opera intrapresa ed hanno facilmente abbozzato all'amo; ma che tutto il suo interesse egli dimostri per l'Adriatico è falso, dappoiché noi vediamo che lo stesso tema egli ha svolto a Napoli, città, che se le nostre cognizioni geografiche non sbagliano, è posta in un mare diverso del nostro e che non ci riguarda.

A Napoli fu applaudito perchè parlò d'interessi portuali del Mezzogiorno in generale; a Venezia perchè ha saputo collegare gl'interessi meridionali con quelli del Nord, non più dando il battesimo di meridionale all'importante questione, ma facendo vedere che tutta la sua politica portuale (*leggi auto-reclame*) sia invece questione dell'Adriatico.

E ci è sembrato che l'Onorevole Chimienti sia proprio diventato il famoso oracolo di Delfo, al quale ricorrono settentrionali e meridionali, a consultarsi nei prognostici e nei savii consigli, per combattere le divine ed umane jatture e per mettersi sul sentiero del benessere e della felicità.

Subito i giornali *faciloni* hanno dato colpi di grancassa, come in ogni compagnia di saltim-

banchi per attirare pubblico plaudente, e l'hanno incensato e lodato in una maniera veramente ammirevole, poco interessandosi a far la critica al suo discorso.

Questa sua politica portuale a noi sembra uno di quei pasticci da servire in tutte le occasioni e che l'On. Chimienti sa ben preparare, da quando è entrato nella gran cucina politica.

Su questo tema egli la sa tanto lunga, da conciliare tutto e farsi applaudire dove meglio crede!

Se a Napoli pronunziò parole poco lusinghiere per i Municipii meridionali, che non pensano ad iniziare una savia politica portuale, anzichè sciupare le energie dei comuni in opere inutili (alludendo a Brindisi ed al suo teatro); lo stesso non conveniva ripetere a Venezia, specie in questo momento di focoso regionalismo, per cui egli male a proposito ci avrebbe esposti al dillegio dei settentrionali. Ed ha parlato di Venezia, dei Balcani, dell'Adriatico, con altre argomentazioni, certo dissimili a quelle spiegate a Napoli.

Alcuni giornali, che hanno lo spirito più acceso di regionalismo, dicono, ch'egli sia andato a parlare nell'interesse degli industriali del Nord.

Se ciò fosse vero, sarebbe un gran brutto servizio, ch'egli ci ha reso presso i nostri fratelli di lassù, e la sua condotta politica sarebbe incorsa in uno degli errori più imperdonabili.

E sarebbe troppo doloroso per noi, che un deputato meridionale ancora ben si prestasse alle mire dei *volponi* del nord, per conquistare anche sul mare il campo sinora da noi onorevolmente occupato. Che nell'Adriatico s'abbiano a sviluppare gl'interessi economici dei porti italiani, è da tutti risaputo e in verità non avevano bisogno della propaganda portuale dell'On. Chimienti, perchè i popoli delle città marittime dell'Adriatico sanno già che non bastano i fattori naturali, ma che occorrono quelli artificiali, cioè vie ferrate pronte, banchine, mezzi perfetti di scarico e carico, ecc. ecc. Tutte verità e necessità che noi sapevamo, fin da quando incominciammo a interessarci del nostro porto e a reclamare dal Governo tutti i nostri dritti.

Ora che ci serve che l'On. Chimienti lo vada ripetendo qua e là, se tutto ciò è in effetti nostra convinzione? Tutta la sostanza della sua politica portuale si riduce a cose fritte e rifritte dai giornali e dalle riviste di economia e di commercio.

Ora sarebbe necessario che questi benedetti ed illuminati predicatori politici, lasciassero una buona volta l'arte del dire e prendessero un po' quella del fare. O per intenderci meglio, quella stessa propaganda portuale fatta in preferenza nel Parlamento, fra coloro che devono legiferare, anzichè con conferenze cattedratiche, siamo certi, darebbe effetti più pratici

e promuoverebbe dal Governo maggiori opere e facilitazioni portuali, *come siamo già stanchi di reclamarle per Brindisi.*

E perchè le vicende del passato sono per noi di saggio esempio e certe verità le abbiamo conosciute nude e crude, non sarebbe male (anzi dovrebbe esser primo compito) che l'On. Chimienti sminuzzasse un po' il pane della sua scienza portuale fra i deputati della nostra provincia, i quali hanno gran bisogno di questa scuola, per riconoscere che fu tutta colpa loro se noi perdemmo ciò che non riacquisteremo mai più!

E poi, se ha veramente amore per la sua patria, pensi prima ad educare i più vicini, e poi vada ai più lontani.

A noi prima le sue cure, ed egli, certo, non può non lodare questo nostro egoismo.

Se tutto ciò avesse già fatto potrebbe esser certo, l'On. Chimienti, che noi per i primi a suon di piatti, di grancasse e di tamburi, avremmo partecipato al suo trionfo, e ci saremmo inchinati innanzi al suo oracolo.

DRAPPI & DAMASCHI

La nave imperiale Russa.

Lo *Standar* è la nave imperiale che lo Czar ha fatto recentemente costruire.

Per i suoi brevi viaggi in Danimarca Egli possedeva la modesta *Stella Polare*, infatti, non poteva reggere al paragone dell'*Hohenzollern* di Guglielmo II e del *Victoria and Albert* di Eduardo VII.

Lo *Standar* è tutto di acciaio; ha tre alberi, i quali possono portare una velatura di undicimila piedi quadrati.

È dipinto coi colori imperiali, nero sino alla linea d'immersione, giallo al disotto. Sulla prora porta una aquila a due teste, con le ali spiegate e sulla poppa le iniziali dell'imperatore.

Il ponte misura oltre m. 10 di lunghezza, e m. 15 di larghezza massima. Le due macchine, che muovono due eliche separate, hanno la forza di 15 mila cavalli, e danno alla nave una velocità di 19 nodi all'ora.

L'equipaggio si compone di 350 uomini, comandati da 20 ufficiali.

Quello che si è speso per rendere lo *Standar* la nave più elegante di tutte le marine è addirittura favoloso. Il ponte di poppa, ove lo Czar va a prendere aria, è ricoperto da un tappeto orientale, che assieme alle poche sedie e braccioli che lo accompagnano è costato 2000 franchi!

All'interno vi sono quattro appartamenti, uno per lo Czar, due per le due Imperatrici, e uno per lo Czarevitch, ognuno dei quali è composto di tre camere, stanza da letto, salotto e bagno. La stanza da pranzo è in comune; vi è inoltre una grande sala per le riunioni famigliari. La stanza da letto dello Czar è mobiliata in legno di ciliegio, la tappezzeria è a grandi fiorami azzurri su fondo bianco.

2. Certificato degli studi fatti comprovante il passaggio alla 5. elementare.

3. Certificato di un direttore d'arsenale, o di un opificio meccanico o capo di un'importante officina comprovante la buona condotta, il saper leggere e scrivere, il lavoro prestato lodevolmente in officina per non meno di 6 mesi.

L'esame consiste nello svolgimento di un tema scritto e nella esecuzione di un lavoro di congegno scelto fra quelli all'uopo prestabiliti.

La carriera che offre la scuola specialisti è dei seguenti gradi:

Sottocapo — 2° capo — Capo di III, di II, di I classe.

TRA LIBRI E RIVISTE

E. Allan Poe — Il *Corvo* tradotto in italiano e in greco-salentino da VITO D. PALUMBO — *Calimera* — V. TAUBE, Editore — MCMIII.

Il riprodurre in altra lingua e in altro dialetto un'opera d'arte straniera, conservandone le bellezze e le armonie dell'originale, è certo un lavoro di grande difficoltà e non tutte le volte il risultato è felice.

E il Dott. Vito Palumbo, traducendo in versi italiani e in altrettanti greco-salentini il *Corvo* cioè il grande capolavoro del poeta americano, è riuscito perfettamente alla prova, ed ha ben dimostrato con la sua traduzione, come ciascun dialetto può prestarsi ad esprimere i più elevati concetti, e riprodurre l'originale in tutte le più minute particolarità.

S. A. R. il Duca degli Abruzzi per la sua spedizione al Polo Nord, è prescelto per sé e seguito, le *Maglierie Igieniche* HÉRION di Venezia.

CRONACA

Chaumié a Brindisi — Domenica passata col treno celere delle 5 e minuti giunse a Brindisi S. E. l'On. Chaumié, Ministro della Pubblica Istruzione alla Camera francese.

Egli, come tutti sanno, è stato a Roma ed ha preso parte al Congresso internazionale latino, e alle feste per il Centenario dell'Accademia di Francia in quella città.

S'imbarcò sul piroscafo *Scilla*, nel quale, ci è stato riferito, trovò a disposizione sua e del suo seguito le gabine, per gentile pensiero della Compagnia di Navigazione Generale Italiana.

È partito per la Grecia a visitarvi quella Capitale.

Inaugurazione di lavoro — Martedì, nelle ore pomeridiane, con una bicchierata e con parecchi brindisi, tra cui molto applauditi quelli dell'Ing. Raffaele D'Errico e del giovane Ricciotti D'Amelio, fu inaugurato il lavoro per la costruzione del grandioso Stabilimento, che l'importantissima Ditta Milanese Moriondo & C., coadiuvata dall'instancabile industriale Sig. Epaminonda Riccio, impianterà in questa città.

Spiacenti che per nostre occupazioni, non abbiamo potuto accettare il cortese invito fattoci di prendere parte a sì bella festa del lavoro, porgiamo da queste colonne i nostri più sinceri auguri di buona fortuna alla Ditta prelodata.

Alcune domande — Se si potesse trovare mezzo come sollecitare, o meglio, come poter mettere mano in quest'anno ai progetti di lavori, che la nostra solerte Amministrazione ha in mente di far eseguire, non sarebbe una bella cosa?

Le pratiche necessarie (in altri tempi lunghissime) non potrebbero espletarsi ora con maggiore sollecitudine, sia per l'inte-

ressamento del Deputato, che per esser noti al Governo i bisogni di queste popolazioni?

Se ciò potesse verificarsi, quante benedizioni pioverebbero sul capo de' nostri accorti Padri Coscritti, da tante famiglie di disgraziati operai che oggi han bisogno di sfamarsi?

Potrebbe verificarsi un miracolo simile?

Promozione — Con grande compiacimento annunziamo la promozione a tenente del nostro carissimo amico Sig. Angelo Sepe.

Ci compiaciamo inoltre con lui, che, chiamato ad Erchie in occasione degli ultimi tumulti, seppe con ammirevole avvedutezza evitare il menomo fatto dispiacevole, che, dopo i tre squilli di tromba, sarebbe potuto accadere fra poveri soldati costretti al proprio dovere e dimostranti affamati.

Al brillante ufficiale mandiamo gli auguri sinceri di splendidissima carriera.

Il Consiglio Comunale sospeso — Martedì a sera non fu tenuta seduta, per motivi di ordine pubblico.

Un tentativo di tumulto fu pure fatto giorni sono a Brindisi; però, grazie alle belle maniere usate verso i dimostranti, dal tenente e dalle guardie municipali Semeraro, Bonetti e Gemma, l'assembramento si sciolse pacificamente.

Intanto l'egregio nostro Sindaco, provvide subito con lodevole pensiero alla distribuzione di molto pane ai disoccupati, come pure altro, con diversi quintali di fave, ne fu inviato alla borgata di Tutturano.

A proposito della distribuzione del pane si è verificato l'inconveniente, che diverse famiglie, usando tutti i mezzi, hanno fatto in modo, in tale occasione, da star bene a pane per parecchie settimane, mentre molte sono rimaste all'asciutto.

Cio è avvenuto, naturalmente, perchè la Spettabile Commissione addetta alla distribuzione, non si è recata personalmente casa per casa, a rilasciare quel dato numero di biglietti, secondo il bisogno e i componenti la famiglia da dover soccorrere.

Conosciamo abbastanza per prova, a quanti e quanti inconvenienti si va incontro non usando tali mezzi. Il segnare il nome e cognome del bisognoso, come ora si è fatto, non basta; poichè certo, nessuno potrà mai esibire il proprio certificato di nascita.

In ogni modo ciò servirà per esempio in avvenire.

Luce Elettrica — Vi sono diverse lampade lungo la marina e precisamente quelle rimpetto al Corso Garibaldi, che spesso si smorzano, lasciando all'oscuro quell'importante tratto di banchina, ove più v'è bisogno di luce, per le diverse operazioni commerciali che ivi continuamente si compiono.

Sarebbe necessario trovare una buona volta il difetto, perchè l'inconveniente sia eliminato.

A proposito di luce, la cittadinanza si lamenta che le lampade, specie quelle ad incandescenza, danno una luce rossa e molto bassa. Da che dipenda ciò non possiamo spiegarlo, perchè, naturalmente, non siamo periti in tale materia; rivolgiamo soltanto il reclamo al solerte Direttore dell'officina, per gli opportuni provvedimenti o schiarimenti.

Occasione — Si vende un elegante scrittoio quasi nuovo, per studio commer-

ciale, a prezzo conveniente. Per schiarimenti rivolgersi ai Sigg. Romagnoli e Gigante — Brindisi.

Si affitta la casa del Sig. Luigi Murri, in Via Congregazione, composta di dieci vani compresa la cucina ed altri locali per uso famiglia.

Per trattative rivolgersi presso la Direzione del giornale.

Stato Civile

dal 23 al 29 Aprile 1903

Nati 14 — Rizzo Fiordisaggio, Tardio Teodora, Fonsetti Arcangela, Libardo Antonio, Marcellino Cosimo, Sgambati Anna, Tundo Ines, Pinto Francesco, Fiori Ottavio, Santoro Giuseppe, Acquaviva Cosima, Di Giorgi Alfredo, Di Giorgi Teodoro, Ginoro Cotrina.

Morti 13 — Guadalupi Alberto m. 15, Mellone Ugo a. 6, Intiglietta Luigia a. 2, Anastasio Spiridione a. 48, De Marco Teodoro m. 15, Ippolito Angela a. 24, Gravino Nicole a. 34, Monaco Cristina a. 10, Ventura Brigida a. 71, Bonatesta Giuseppe a. 42, Zengara Maria Carmina a. 30, Caponnoce Addolorata m. 15, Corriga Daniele a. 55.

Richieste di Pubblicazioni — Corsa Damiano a. 21, con Flores Filomena a. 18, D'Ellerbe Michele a. 23, con Pietroleonardo Maria a. 23, Doscioli Teodoro a. 40, con Martina Concetta a. 25, Belardi Carmelo a. 27, con Sperto Chiara a. 18, Lo Zito Francesco a. 25 con Monteduro Domenica a. 18.

Matrimoni — Dolente Teodoro a. 33 con La Pertosa Cristina a. 23.

Olio puro d'oliva garantito

Presso il Signor Vincenzo Virdia, vendesi dell'olio d'oliva puro, produzione propria, ai seguenti prezzi:

Qualità fina a L. 1,10 il litro
 » mangiabile » 0,90 » 288

Presso lo stesso vendesi:

Cognac Skirmunt — produzione del 1893 a L. 3,50 il litro.

Tokay dolce da dessert, produzione del 1901 a L. 1,00 il litro.

Generi ottimi e genuini, garentiti. Etichette e capsule comprese.

COLLEGIO NAZIONALE

(Premiato dal Ministero della P. I.)

Firenze — Via S. Reparata 36 — Firenze

Unico palazzo costruito in Firenze per uso di collegio e rispondente a tutte le moderne esigenze dell'igiene e della didattica.

I. Sezione — Alunni che frequentano le scuole interne del collegio.

II. Sezione — Alunni che frequentano le scuole Regie.

(La scelta è interamente affidata alle famiglie).
SCUOLE INTERNE — Elementari, Tecniche, Ginnasiali, Istituto Tecnico e Liceo.

CORSI ACCELERATI — preparatori alle varie Licenze.

Lezioni di lingue straniere — Musica — Scherma — Equitazione.

Dott. NICOLA G. DE PACE

Ostetrico - Ginecologo
 Diplomato nel R. Istituto di studi Superiori di Firenze
 già medico interno alla Maternità

Consultazioni e cure delle malattie dell'utero. Sala di operazioni - Ambulatorio M.co - Chirurgico - Approvati dal Consiglio Sanitario Provinciale, tutti i giorni dalle ore 11 alle 12,30.

DIRETTORI

DOTTORI N. G. DE PACE E G. VELARDI

BRINDISI

17 — Via Pergola — 17

M. CAMILLO MEALLI, *Direttore responsabile*

Stab. Tip. D. Mealli — Brindisi, 1903

I mobili di quella della Czarina sono di legno di betulla, e le tappezzerie di seta verde-pallido.

A bordo vi è anche una cappella, ove le lampade ardono giorno e notte.



Stornelli popolari brindisini

Amori, amori, dissi la nucedda,
Ci no mmi cazzi no mmi puè mangiari;
Cussi sarà di te, mia cara bedda,
Ci no tti vasu no ti pozz'amari.



O rindinedda ca spacchi lu mari,
Cucchia quantu ti dicu do' palori,
Quantu ti tiru na penna di l'ali,
Na lettira cu scrivu allu mi'amori.
Totta di sangu la vulia stampari,
E ppi ssigillu nci mintia stu cori.



Sta vvegnu di la fera e t'aggiu nduttu,
N'abbutu di culori di lu cielu;
Stu cori ti lu desi puru tuttu,
Nient'airu t'aggia ddari ca lu velu;
L'anieddu po' ti mentu e ndi spusamu,
E maritu e mughieri ndi chiamamu.



Quando partu ppi ssurdatu.
M'ata dari llu lirattu,
Cu no ssia di me scurdatu
Lu rrigalu ci m'ha fattu.
Li capiddi vogghiu puru
Culli tegnu cari cari,
E ccu sontu cchiù sicuru
Ca luntanu nd'im'amari.



M'è dditu na biondina
Cu lluecchi di riggina:
— È bbeddu di luntanu a fa' l'amori,
Amori di cirvieddu e nno di cori!
Na bruna po' m'è dditu,
Ca l'amori vicinu e cchiù pifettu.
Jù ca no vvogghiu a sculentu nisciuna,
Scrivo alla bionda e..... mi vasu la bruna.



I pensieri.

- Prima di maritarsi conviene fare lunghe meditazioni dinanzi allo specchio; lunghissime davanti allo scrigno!
- Niuno molto impara se molto non medita: l'assiduo meditare è l'unica e universale via del sapere.

Saltarello.

LE RIVOLTE NEL LECCESE

Ciò che avviene ora nella nostra provincia, non è che la legittima conseguenza d'uno stato di cose che perdura da parecchi anni. Le rivolte sono infatti avvenute come noi prevedevamo; il Governo le ha volute con la sua insipienza, ed i nostri Deputati le hanno favorite con la loro incoscienza, e con la loro massima trascuratezza.

Il grido della fame ripercossosi a Galatina, Erchie, Francavilla, Mesagne, S. Vito, Carovigno, si va estendendo in tutti i quaranta comuni della provincia di Lecce; ed i nostri Deputati per nulla, pare, se ne danno pensiero!

Uno solo, l'on. Vallone, si è trovato presente alla dolorosa scena di Galatina; gli altri erano chiamati a risolvere questioni, forse più importanti di quelle, che riflettono il miglioramento economico dei loro luoghi. Che interessava ad essi, se sulle vie di qualche paese del proprio collegio, si spargeva il sangue innocente di poveri martiri affamati?

Tempo fa — ricordiamo a proposito — che uno stimatissimo Deputato d'un importante collegio dell'alt'Italia, di passaggio per Brindisi,

in un gruppo di suoi ammiratori, esternò le proprie meraviglie, sul perchè la rappresentanza politica Pugliese — tra le più forti di numero — non ha voluto mai staccarsi momentaneamente dalla politica, per dedicarsi, compatta, al bene della sua regione. Citò ad esempio alcuni Deputati della Liguria, i quali, pur essendo di principi opposti, promisero il voto per la convalidazione dell'elezione Cypriani ad altro gruppo, allo scopo di riceverne in cambio l'appoggio a quanto chiedevano al Governo.

Però, il prelodato Onorevole certo non avrà saputo, che a questo mondo tutto è compenso; e che la Provincia nostra può chiamarsi veramente fortunata, vantando essa una Deputazione coltissima, la quale, ogni cinque minuti, è in grado di poter vomitare i più splendidi discorsi, per poi aver diritto a godere la grande vita della Capitale!!

Chi dovrebbe invece prendere a cuore la nostra triste posizione? Chi dovrebbe reclamare dal Governo quei lavori e quegli aiuti, che le nostre necessità impongono? A che valgono le dotte conferenze ed i bellissimi discorsi che sanno fare i nostri Deputati, quando qui si soffre la fame e quando le pacifiche popolazioni d'una volta ora si sollevano?

La corrente dell'agitazione ha qui rotti gli argini e dilaga sempre più; nè valgono ad arrestarla le fucilate ed i squilli di tromba, perchè ciò sarebbe consiglio di temerari: si sollevi con altri mezzi il popolo dalla fame, e si disperderà in tal modo il terribile fantasma.

Il Pubblico collaboratore

Un nostro distinto abbonato c'invia il seguente scritto, a cui noi diamo posto volentieri, lieti di constatare, che non pochi concittadini s'interessano in questa rubrica, da noi messa a disposizione del pubblico, di questioni riflettenti il bene di Brindisi. Nel contempo ci sentiamo in dovere di ringraziare sentitamente i prelodati, per la loro valida cooperazione e per la stima, che, bontà loro, han voluto accordarci.

La Direzione

E piovono sempre in alt'Italia le cospicue elargizioni a favore di pubblici Istituti di beneficenza; e sempre colà si succedono esempi di massima generosità verso le classi diseredate, mentre da noi mai si nota un solo atto di filantropia!

Giorni sono a Mantova moriva il Comm. Giuseppe Franchetti; e lasciava erede della sua rispettabile sostanza — tre milioni — quel Municipio, affinchè fosse destinata all'erezione di un vasto istituto educativo per i giovani poveri, nonchè al miglior mantenimento di altri istituti di beneficenza.

Certamente i vantaggi che apportano simili atti generosi, sono innumerevoli, e danno una forte spinta verso la civiltà a quei luoghi fortunati; poichè, con la fondazione di tanti ricoveri, istituti educativi ecc, vengono ad eliminarsi moltissimi inconvenienti, che qui invece si ha continuamente occasione di lamentare.

Inutile illuderci: nelle Provincie nostre il sentimento di vera e spontanea filantropia, assolutamente non è conosciuto; ed è ripugnante, l'assistere soltanto all'elemosina di pochi centesimi che settimanalmente si fa agli accattoni, all'unico scopo di vederseli agglomerati dinanzi al portone di casa o dell'ufficio, e per darsi così una cert'aria di grandi, mentre invece si dimostra quanto si è piccini!

Non è col soldo o con due centesimi in tal modo distribuiti, che si viene veramente in aiuto dei miseri; non è col dar loro tale scarso

mezzo come smorzare momentaneamente la fame, che si dimostra nutrire per essi nobili sentimenti. La vera carità per me consiste, invece, nel concorrere con lasciti, oboli e simili, secondo lo permettono le proprie forze, a dotare una città che n'è totalmente priva, di tutti quegli ospizi necessari, a provvedere veramente ai bisogni degli infelici.

Del resto, ho voluto citare il fatto di Mantova, non già per servire a noi d'esempio; essendo sicurissimo ch'esso non produrrà effetto alcuno; ma bensì per dimostrare, quale filantropia regni lassù, mentre qui, al contrario, siamo capaci soltanto a percuoterci il petto nelle chiese, tenendoci però lontani da quel divino comandamento che dice: *ama il prossimo tuo come te stesso!*

Un vostro fedele abbonato
ed ammiratore.

DIVERSE

Per gli emigranti.

La Società per la protezione degli emigranti italiani a Nuova York riferisco che molti emigranti diretti agli Stati Uniti, pure avendo colà parenti ed amici e conoscendone l'indirizzo, tralasciano di dichiarare queste circostanze alle autorità americane del porto di sbarco, ed anzi, interrogati dalle autorità medesime se abbiano ivi parenti ed amici che possano loro servire di guida e di aiuto, rispondono spesso negativamente, per timore di essere considerati come emigranti sotto contratto di lavoro e di essere, come tali, respinti, a sensi della legge americana.

Si avvertono gli emigranti che vi è differenza fra colui che emigra agli Stati Uniti per raggiungere il parente e l'amico, che lo aiuterà a trovare un'occupazione, e colui che vi si reca già fornito di un contratto di lavoro.

Il Commissariato consiglia coloro che si recano agli Stati Uniti ed hanno colà parenti od amici in grado di provvedere, in caso di bisogno, al loro sostentamento, a dichiarare liberamente questa circostanza alle autorità americane. Ciò, anzichè nuocere, faciliterà la loro ammissione allo sbarco.

Per piantar bene gli alberi da frutto.

Non basta piantare, ma bisogna saper piantare. Sta bene che le fosse siano state aperte, a tempo opportuno, larghe e profonde, ma c'è ora ben altro da fare per piantare come si deve.

Raccomandiamo vivamente di usare nell'impianto letame ben composto, vecchio e senza muffa. Chi non dispone di tale ingrasso ricorra senz'altro ai concimi chimici.

Le radici delle piante non devono essere poste a contatto diretto del letame, nè degli ingrassi chimici. Attorno alle radici deve essere sparsa della ottima terra. Ricoperte così di tre centimetri di buona terra le radici, si può benissimo mettere al di sopra un po' di letame o di ingrasso chimico.

Un'altra raccomandazione è di capitale importanza: le piante devono essere poste a dimora stabile alla stessa profondità alla quale erano in vivaio: il colletto della pianta sia dunque a fior di terra.

E poichè la terra mossa assettandosi si farà più compatta e diminuirà di volume, converrà piantare sopra un rialzo di circa 6-8 centimetri affinchè dopo il calo, il colletto della pianta venga a trovarsi a fior di terra e non più basso.

Nessuna ragione consiglia di tardare gli impianti; la stagione è favorevolissima quindi conviene profittarne.

Reclutamento.

L'ammissione alla scuola specialisti cannonieri e torpedinieri ha luogo per concorso due volte all'anno, Gennaio, Febbraio e Luglio-Agosto. Si è ammessi per esame al quale si prende parte previa istanza corredata dei seguenti documenti.

1. Atto di nascita comprovante l'età dai 16 anni ai 17 e mezzo al 1° marzo e 1° settembre secondo l'epoca del concorso.